C. H. SPURGEON

MIRACOLI E PARABOLE DEL NOSTRO SIGNORE

VOLUME 1

I MIRACOLI

VOLUME 1

CASA EDITRICE HILKIA INC.

Sermone 1355

Matteo 9:27-30

LA DOMANDA DI NOSTRO SIGNORE AI CIECHI

Sermone predicato Domenica sera 13 maggio 1877
da C. H. Spurgeon, nel Metropolitan Tabernacle di Newington

In questa circostanza i membri della congregazione hanno ceduto il posto agli estranei

Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, o Figliuol di Davide!
E quand'egli fu entrato nella casa, quei ciechi si accostarono a lui.
E Gesù disse loro: Credete voi ch'io possa far questo? Essi gli risposero: Si, o Signore.
Allora toccò loro gli occhi dicendo:
Siavi fatto secondo la vostra fede. E gli occhi loro furono aperti.
Matteo 9:27-30

MIRACOLI E PARABOLE - C.H SPURGEON

Nelle nostre strade incontriamo qua e là un mendicante cieco, ma le città dell'oriente brulicano di non vedenti. L'oftalmia è il flagello dell'Egitto e della Siria e Volney dichiara che fra cento persone da lui incontrate, venti erano cieche, dieci avevano un occhio solo e altre venti avevano più o meno quell'organo ammalato. Oggigiorno si rimane colpiti dal grandissimo numero di ciechi che si trovano in paesi orientali, e le cose stavano probabilmente peggio ai tempi di nostro Signore. Dobbiamo essere grati che la lebbra, l'oftalmia e certi altri tipi di malattie sono stati splendidamente tenuti sotto controllo nella nostra società in tempi moderni, sicché la peste che devastò la nostra città due secoli or sono è ora sconosciuta, e i nostri ospedali dermosifilopatici non sono più affollati da lebbrosi.

Adesso la cecità viene spesso prevenuta e curata e non è affatto un male di ricorrenza tanto frequente da costituire una fonte principale di povertà della nazione. Poiché c'erano tanti ciechi ai tempi del nostro Salvatore, così da radunarsene molti accanto a lui, molto spesso leggiamo che egli li guariva. La misericordia s'incontrava con la miseria nel suo stesso campo. Dove la sofferenza umana era molto in vista la potenza divina era più compassionevole. Ora ai nostri giorni è cosa molto usuale che le persone siano spiritualmente cieche, e pertanto ho grande speranza che il nostro Signore Gesù agisca alla maniera che usava anticamente e manifesti la Sua potenza dove abbonda il male. Spero che in quest'ora siano qui presenti alcuni che bramano ricevere la vista spirituale, che desiderano in particolare, come i due ciechi del nostro testo, vedere Gesù, vedere il quale è vita eterna. Stasera siamo venuti a parlare a coloro che sentono la loro cecità spirituale e desiderano ardentemente la luce di Dio, la luce del perdono, la luce dell'amore e della pace, la luce della santità e della purezza. Il nostro profondo desiderio è che la coltre di tenebre possa essere rimossa, che il raggio di sole divino possa trovare un passaggio fino a giungere al buio interiore dell'anima e faccia scomparire per sempre la notte dell'umana natura. Possa essere giunto il momento dell'alba per molti di voi che siete «solo ciechi». Una illuminazione immediata è la benedizione che imploro su di voi.

So che la verità può dimorare nel ricordo per anni e alla fine produrre i suoi frutti; ma in quest'ora la nostra preghiera è che ci siano dei risultati immediati, poiché solo questi saranno in conformità con la natura della luce di cui parliamo. Nel principio Dio disse solo: «Sia la luce!», e la luce fu; e quando Dio Gesù soggiornò su questa terra non fece altro che toccare gli occhi dei ciechi ed essi immediatamente ricevettero la vista. Possa un'opera altrettanto rapida verificarsi in quest'ora! Uomini che furono condotti per mano a Gesù, o si muovevano a tentoni lungo il muro fino al posto dove la Sua voce proclamava la Sua presenza, furono toccati dal Suo dito e ritornarono a casa senza che qualcuno li guidasse, rallegrandosi che Gesù Cristo avesse aperto loro gli occhi. Gesù è ancora capace di operare tali meraviglie e, dipendendo dallo Spirito Santo, predicheremo la Sua parola e attenderemo i segni che seguono aspettandoci di vederli subito. Perché centinaia di persone tra voi che siete entrati in questo tabernacolo con la tenebra della vostra natura non dovreste uscirne benedette dalla luce celestiale? Questo è, in ogni caso, il nostro desiderio principale più profondo e a questo miriamo con tutte le nostre forze. Allora, rivolgiamoci insieme al testo e siate abbastanza benevoli verso voi stessi da essere disposti a farvi influenzare dalle verità che esso vi presenterà.

I. Nello spiegare il passo che abbiamo davanti, dobbiamo richiamare la vostra attenzione sulle persone stesse che erano alla ricerca, **I DUE CIECHI.** C'è qualcosa in loro che è degno di essere imitato da coloro che vorrebbero essere salvati. Notiamo subito che i due ciechi facevano sul serio. La parola che descrive il loro appello a Cristo è «gridavano», e con questo non si vuol dire solo parlare, poiché essi vengono rappresentati come persone che «dicevano ad alta voce». Ora il «gridare» implica un'invocazione, una

supplica e una richiesta pressante, calorosa, ardente, patetica. Il loro tono e i loro gesti indicavano che il loro non era un capriccio vacanziero, ma un profondo e appassionato desiderio. Immaginate di trovarvi in una situazione simile. Come sareste bramosi di ricevere la luce benedetta se per anni foste stati costretti a rimanere in quello che Milton chiamò «il buio incessante». Erano bramosi di ricevere la vista. Ora, non possiamo sperare di avere la salvezza finché non la ricerchiamo con uguale vigore, e tuttavia quanto sono pochi quelli che fanno sul serio riguardo alla salvezza. Come se la prendono a cuore alcuni riguardo ai loro soldi, alla loro salute o ai loro figli! Come si accalorano riguardo alla politica e alle questioni parrocchiali; ma nel momento in cui li si tocca su questioni di vera devozione sono tanto freddi quanto le nevi artiche. Come mai, signori? Vi aspettate di essere salvati mentre siete mezzi addormentati? Vi aspettate di trovare perdono e grazia mentre perseverate in una condizione di svogliata indifferenza? Se è così, siete in un deplorevole errore poiché «il regno dei cieli è preso a forza e i violenti se ne impadroniscono». La morte e l'eternità, il giudizio e l'inferno non sono cose con cui giocare; il destino eterno dell'anima non è cosa di poco conto, e la salvezza acquistata con il prezioso sangue di Cristo non è una sciocchezza. Gli uomini non sono salvati dallo scendere nella fossa da un cenno svogliato del capo o da una strizzata d'occhio. Una preghiera biascicata come «Padre nostro», o un affrettato «Signore, abbi pietà di me», non bastano. Questi due ciechi sarebbero rimasti tali se non avessero preso veramente a cuore il fatto di riacquistare la vista. Questi uomini erano sveglissimi. E tu, caro ascoltatore? Puoi unirti a me nel ripetere questi due versi?

Gesù, che stai ora passando, nostro Profeta, Sacerdote e Re, ascolta il grido di un povero non credente,
e guarisci la cecità del mio cuore. Presentandoti la mia pressante richiesta, imploro il tuo perdono misericordioso,

non mi fermerò a nessun rimprovero
finché Tu non mi abbia ridato la vista spirituale.

I due ciechi perseveravano con costanza come conseguenza della loro perfetta buona fede, poiché «seguirono» Cristo, e così continuavano a presentare con urgenza la loro richiesta. Come facevano a seguire gli spostamenti del Signore? Non lo sappiamo: deve essere stato molto difficile perché erano ciechi, ma senza dubbio chiedevano agli altri la strada che il Maestro aveva preso e tenevano gli orecchi ben aperti a ogni suono. Indubbiamente dicevano: «Dov'è? Dov'è Gesù? Portateci, guidateci. Dobbiamo trovarlo». Non sappiamo quanto si era allontanato il Signore, ma sappiamo che fin dove era arrivato essi Lo seguirono. Erano perseveranti con tale coraggio che, avendo raggiunto la casa dove si trovava, non rimasero fuori ad aspettare che uscisse di nuovo, ma entrarono nella stanza dove era seduto. Desideravano ardentemente ricevere la vista. Le loro grida calorose lo distolsero dalla sua predicazione; si fermò e ascoltò mentre dicevano: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!». È così che vince la perseveranza: nessun uomo che conosca l'arte della preghiera importuna sarà perduto. Se deciderai di non abbandonare mai la porta della misericordia finché il portinaio non ti avrà aperto, certamente egli schiuderà la porta. Se tu afferri l'angelo del patto con questo proposito: «Io non ti lascerò andare finché tu non mi abbia benedetto», uscirai fuori dal luogo della lotta più che vincitore. Una bocca aperta in continua preghiera avrà come risultato occhi aperti in piena visione di fede. Perciò, pregate nelle tenebre, anche se non c'è speranza di ricevere la luce, poiché quando Dio che è la luce stessa, spinge un peccatore a supplicare e gridare davanti a lui con la solenne intenzione di continuare a farlo finché non arriva la benedizione, egli non ha alcuna intenzione di prendere in giro quel povero cuore implorante. La perseveranza nella preghiera è un segno sicuro che il giorno del recupero

della vista è vicino. I ciechi avevano un preciso obiettivo nella loro preghiera. Sapevano quel che volevano, non erano come i bambini che piangono per nulla, o come gli avari bramosi che vogliono tutto. Sapevano di voler riacquistare la vista.

Troppe anime cieche non sono consapevoli della loro cecità, e perciò quando pregano chiedono di tutto tranne la cosa necessaria. Molte cosiddette preghiere consistono nel dire parole bellissime, delle frasi molto carine e molto pie, ma non sono preghiera. La preghiera «per i salvati» è comunione con Dio, e per le persone che cercano la salvezza è chiedere quello che si vuole e aspettarsi di riceverlo nel nome di Gesù, nel cui nome voi intercedete presso Dio. Ma che genere di preghiera è quella in cui non c'è alcun senso di bisogno, nessuna richiesta diretta, nessuna supplica intelligente? Caro ascoltatore, hai tu chiesto al Signore con parole chiare di salvarti? Hai espresso il bisogno di avere un cuore nuovo, di essere lavato nel sangue di Cristo, il bisogno di essere fatto figlio di Dio e adottato nella Sua famiglia? Non è pregare finché un uomo non sa quello per cui sta pregando e non si mette a pregare per ottenerlo come se nient'altro gli importasse. Se essendo già fervente e importuno, viene anche istruito ed è pieno di precisi desideri, è sicuro di riuscire nella sua supplica. Con la forza del suo braccio tende l'arco del desiderio e mette sulla corda il dardo acuminato della brama appassionata, e poi con l'occhio vigile della percezione egli prende deliberatamente la mira, e così possiamo aspettarci che colpirà proprio il centro del bersaglio. Pregate per ricevere la luce, la vita, il perdono, la salvezza e pregate con tutto il vostro cuore e certamente, com'è vero che Cristo è in cielo, egli vi darà tutti questi buoni doni. A chi li ha mai rifiutati?

Questi ciechi onorarono Cristo nelle loro preghiere perché dissero: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!». I grandi della nazione erano restii a riconoscere che il nostro Signore era di stirpe reale, ma questi ciechi proclamarono il Figlio di Davide con grande vigore. Erano ciechi, ma riuscivano a vedere molto di più di alcuni che hanno la vista acuta, poiché vedevano che il Nazareno era il Messia, inviato da Dio per ristabilire il regno a Israele. Essi dedussero da questo loro credo che, come il Messia doveva aprire gli occhi ai ciechi, Gesù, essendo il Messia, poteva aprire i loro occhi. E pertanto si appellarono a lui affinché operasse i segni del Suo uffizio, onorandolo in tal modo con una fede vera e pratica. Questo è il modo di pregare che avrà sempre buona riuscita con il cielo, la preghiera che corona il Figlio di Davide. Pregate, glorificando Cristo Gesù nelle vostre preghiere, esaltandolo, dando molto risalto al merito della Sua vita e della Sua morte, attribuendogli titoli gloriosi perché la vostra anima ha una profonda riverenza e una stima illimitata per lui. Le preghiere che adorano Gesù hanno in sé la forza e la velocità delle ali delle aquile; debbono salire a Dio poiché gli elementi della potenza celeste abbondano in esse. La preghiera che non esalta Cristo è una preghiera che Dio considera poco; ma la preghiera in cui l'anima glorifica il Redentore si eleva come una nuvola di profumo d'incenso dal luogo Santissimo, e il Signore stesso sente un profumo soave. Osservate, inoltre, che questi due ciechi nella loro preghiera confessarono la loro indegnità: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!».

Il loro solo appello era alla misericordia. Non parlarono di meriti, non addussero a pretesto le loro sofferenze passate, né fecero valere i loro continui sforzi o i loro proponimenti per il futuro; dissero solo: «Abbi pietà di noi!». Non otterrà mai una benedizione da Dio colui che la esige come se ne avesse diritto. Dobbiamo implorare Dio come un criminale condannato si rivolge al suo sovrano, chiedendogli di esercitare la prerogativa reale della grazia. Proprio come un mendicante chiede l'elemosina in strada adducendo come motivo il suo bisogno e chiedendo un dono per carità, allo stesso modo dobbiamo presentare la nostra domanda all'Altissimo invocando misericordia e rivolgendo la nostra supplica alla bontà e all'amorevole compassione del Signore.

MIRACOLI E PARABOLE - C.H SPURGEON

Dobbiamo implorare in questa maniera: «Signore, se tu mi distruggi è quello che merito. Non potrei lamentarmi se non dovesse mai venire uno sguardo di conforto dal tuo volto. Ma per pietà, Signore, salva un peccatore. Non ho alcun diritto su di Te, ma perché Tu sei pieno di grazia, volgi lo sguardo ad una povera anima cieca che volentieri volgerebbe lo sguardo su di te». Fratelli miei, non riesco a mettere insieme delle belle parole. Non sono mai stato indaffarato nella scuola di oratoria. Infatti il mio cuore aborrisce la sola idea di cercare di parlare in modo forbito quando le anime sono in pericolo. No, mi sforzo di parlare direttamente ai vostri cuori e alle vostre coscienze, e se vi sono in questa folla di ascoltatori persone che stanno ascoltando nel modo giusto, Dio benedirà questa parola al loro cuore. «E che modo di ascoltare è questo?». Vi chiedete. Ecco, quello ciò che l'uomo dice: «Fino a quando mi rendo conto che il predicatore annuncia la parola di Dio, lo seguirò e farò quello che dice che il peccatore penitente deve fare. Stasera pregherò e supplicherò e persevererò nelle mie suppliche, sforzandomi di glorificare il nome di Gesù, confessando allo stesso tempo la mia indegnità. E così, proprio così, chiederò con insistenza misericordia al Figlio di Davide». Beato il predicatore che sa che le cose andranno così.

II. Adesso ci fermiamo un minuto per notare, in secondo luogo, **LA DOMANDA CHE FU LORO RIVOLTA.** Essi cercavano di farsi aprire gli occhi. Entrambi stavano in piedi davanti al Signore che non potevano vedere, ma che poteva vedere loro e poteva rivelarsi a loro

attraverso il loro udito. Egli prese a interrogarli, non per conoscerli, ma affinché essi conoscessero se stessi. Fece loro solo una domanda: «Credete voi che io possa far questo?». Questa domanda toccò l'unica cosa che si frapponeva tra loro e il recupero della vista. Dalla loro risposta dipendeva se sarebbero usciti da quella stanza da persone vedenti o da ciechi. «Credete voi che io possa far questo?». Credo che tra ogni peccatore penitente e Cristo c'è solo questa domanda: «Credi tu che io possa far questo?». E se un uomo può davvero rispondere come i due uomini del nostro racconto: «Si, Signore», egli riceverà sicuramente la risposta: «Ti sia fatto secondo la tua fede». Esaminiamo, dunque, questa importantissima domanda con attenzione e serietà. Riguardava la loro fede. «Credete voi che io possa far questo?».

Non domandò loro che tipo di persone erano state in passato, perché quando gli uomini si rivolgono a Cristo il passato viene loro perdonato. Egli non domandò loro se avessero provato vari modi per riacquistare la vista, in quanto che se lo avessero fatto o meno erano ancora ciechi. Non domandò loro neanche se pensavano ci fosse un medico misterioso che avrebbe ottenuto la guarigione in una condizione futura. No, le domande curiose e le chiacchiere mondane non sono mai suggerite dal Signore Gesù. Tutti i suoi quesiti si concentrarono sull'accertamento di un punto particolare, e su quel punto solo, la fede. Credevano che lui, il Figlio di Davide, li poteva guarire? Perché ovunque il nostro Signore, non solo nel suo ministero ma anche nell'insegnamento degli apostoli, pone sempre una tale enfasi sulla fede? Perché la fede è tanto essenziale? È a motivo della sua potenza ricettiva. Una borsa non fa l'uomo ricco, e però senza un posto dove mettere i soldi come potrebbe un uomo acquistare ricchezza? Da sola la fede non potrebbe contribuire un solo centesimo per ricevere salvezza, ma è la borsa che contiene dentro di sé il Cristo prezioso, si, contiene tutti i tesori dell'amore divino. Se uno ha sete una corda e un secchio di per sé non gli servono a molto, e tuttavia, signori, se c'è un pozzo nelle vicinanze un secchio e una corda è proprio quello che ci vuole e con questi mezzi si può attingere l'acqua. La fede è il secchio con cui un uomo può attingere l'acqua ai pozzi della salvezza e bere abbondantemente fino a dissetarsi. Forse qualche volta vi siete fermati per un momento in strada a una fontanella pubblica e avete desiderato di bere, ma non avete potuto perché non c'era un recipiente per farlo. L'acqua scorreva ma non potevate prenderla. Era allettante trovarsi alla fontanella e tuttavia continuavate ad aver

sete per mancanza di una piccola tazza. La fede è quella piccola tazza che eleviamo fino a dove scorre il ruscello della grazia di Cristo: la riempiamo e poi beviamo e ne siamo rinfrescati.

Da qui l'importanza della fede. Ai nostri antenati sarebbe sembrata una cosa inutile posizionare un cavo sul fondo del mare dall'Inghilterra all'America, e ci sembrerebbe inutile adesso se la scienza non ci avesse insegnato a parlare per mezzo del lampo. Ora, però, lo stesso cavo è della massima importanza poiché le migliori invenzioni della telegrafia non servirebbero a nulla ai fini della comunicazione transatlantica se non ci fosse il cavo di connessione tra i due continenti. La fede è proprio questo, è il filo di collegamento tra la nostra anima e Dio, e il messaggio vivente lampeggia lungo questo collegamento fino ad arrivare all'anima nostra. La fede è a volte debole e paragonabile solo a un filo sottilissimo; nondimeno è una cosa molto preziosa perché è il principio di grandi cose. Anni or sono avevano bisogno di costruire un ponte sospeso su un grande abisso attraverso il quale scorreva, molto in basso, un fiume navigabile. Di dirupo in dirupo fu proposto di costruire un ponte di ferro, in alto nell'aria. Ma come si doveva

cominciare? Scoccarono una freccia da un parte all'altra che trasportava un filo sottile su tutta la voragine.

Quel filo invisibile bastò per dare inizio all'opera. Il collegamento fu stabilito; entro breve tempo il filo si tirò dietro un pezzo di spago, lo spago si portò dietro una cordicella, questa trasportava un cavo e, tutto per tempo, arrivarono le catene di ferro e tutto quello che serviva per costruire un passaggio permanente. Ora la fede è spesso molto debole, ma anche così è nondimeno del massimo valore perché crea una comunicazione tra l'anima e il Signore Gesù Cristo. Se credi in lui ecco stabilito un collegamento tra lui e te; la tua colpevolezza si adagia sulla Sua grazia, la tua debolezza si attacca alla Sua forza, la tua incapacità si nasconde nella Sua assoluta sufficienza. Ma se non credi, sei separato da Gesù e nessuna benedizione può giungere fino a te. Perciò la domanda che stasera debbo rivolgere nel nome del mio Maestro A ogni peccatore che è alla ricerca della salvezza riguarda la sua fede e nient'altro. Non è importante per me se sei un uomo che ha un reddito di centomila sterline o se guadagni qualche scellino alla settimana, se sei un pari d'Inghilterra o un indigente, se sei un reale o un rustico, istruito o ignorante. Abbiamo lo stesso Evangelo da annunciare A ogni uomo, donna e bambino, e dobbiamo porre enfasi sullo stesso punto: «Credi tu?». Se credi, sarai salvato, ma se non credi non puoi partecipare alle benedizioni della grazia. Notate, poi, che la domanda riguardava la loro fede in Gesù. «Credete voi che io possa far questo?». Se dovessimo domandare al peccatore risvegliato: «Credi di poterti salvare da solo?». La sua risposta sarebbe: «No, non posso farlo: Conosco un modo migliore. La mia autosufficienza è morta». Se dovessimo poi porgli la domanda: «Credi tu che gli ordinamenti e i mezzi della grazia e dei sacramenti possono salvarti?». Se è un penitente intelligente e risvegliato, risponderà: «Conosco un modo migliore. Li ho provati, ma da soli e in sé sono tutta vanità». Veramente è così, non rimane in noi e intorno a noi niente su cui possiamo edificare la speranza, neanche per un'ora. Ma la domanda va oltre la propria persona e ci getta solo su Gesù, comandandoci di ascoltare il Signore Stesso che dice: «Credete voi che io possa far questo?».

Ora, carissimi, non parliamo semplicemente di una persona storica quando parliamo del Signore Gesù Cristo; parliamo di Uno che è al di sopra di tutti gli altri. È il Figlio dell'Altissimo e tuttavia venne su questa terra e nacque bambino a Betlemme. Dormì sul seno di una donna e crebbe come altri bambini. Divenne uomo completo in statura e saggezza, vivendo quaggiù per più di trent'anni, facendo il bene. Infine questo glorioso Dio in carne umana «morì lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio», mettendosi al

posto, in luogo e in vece dell'uomo peccatore, per portare su di Sé il castigo dell'uomo, affinché Dio fosse riconosciuto giusto e nondimeno il giustificatore di colui che crede. Morì e fu sepolto, ma solo per poco poté la tomba trattenerlo. Presto, la mattina del terzo giorno egli risuscitò e lasciò i morti, per non morire più. Egli si trattenne su questa terra abbastanza a lungo da essere visto vivo da molte persone e realmente nel corpo.

Nessun evento storico è stato autenticato in modo tanto accurato quanto la risurrezione di Cristo. Fu visto da singoli individui, da coppie e da decine di persone, e da più di cinquecento fratelli in una volta. Dopo essere vissuto quaggiù per un po' di tempo ascese al cielo in presenza dei suoi discepoli, scomparendo alla loro vista in una nuvola. In questo momento egli siede alla destra di Dio con un corpo umano: lo stesso uomo che morì sulla croce siede ora sul trono nell'alto dei cieli come Signore di tutti, e ogni angelo si diletta a rendergli omaggio. La sola domanda che vi rivolge stasera, attraverso queste

povere labbra, è questa: «Credi tu che io possa salvarti, che io, il Cristo di Dio che dimora ora nei cieli, possa salvarti?». Tutto dipende dalla risposta che date a questa domanda. Io so quello che dovrebbe essere la vostra risposta. Sicuramente, se egli è Dio, nulla è impossibile o anche difficile per lui. Se egli ha messo la sua vita per fare l'espiazione dei peccati, e Dio ha accettato questa espiazione, permettendogli di risuscitare dai morti, allora ci deve essere efficacia nel suo sangue per purificare me, proprio me. La risposta dovrebbe essere: «Si, Signore Gesù, credo che tu possa farlo». Ma desidero porre enfasi su un'altra parola del mio testo, e vorrei che anche voi la sottolineaste. «Credete voi che io possa far questo?». Ora, non sarebbe servito a nulla a questi ciechi dire: «Crediamo che tu puoi risuscitare i morti». «No», dice Cristo, «la questione attuale è per voi riacquistare la vista. Credete voi che io possa far questo?». Essi avrebbero potuto rispondere: «Maestro buono, crediamo che tu hai fermato il flusso di sangue della donna quando lei ha toccato il tuo vestito». «No», dice il Signore, «non è questo il punto. Sono i vostri occhi a cui dobbiamo pensare adesso. Voi volete riacquistare la vista, e la domanda sulla vostra fede è: Credete che io possa far questo?». Ah, alcuni di voi credono a favore di altre persone, ma dobbiamo farvi realizzare appieno la domanda e dire: «Credi tu che Cristo possa salvare te, proprio te? Può farlo?». Possibilmente mi sto rivolgendo a qualcuno che è molto sprofondato nei suoi peccati.

Forse, amico mio, hai concentrato un bel po' di iniquità in uno spazio limitato. Hai scelto di fare una vita breve e allegra e, secondo le tue prospettive attuali, è abbastanza probabile che tu abbia una vita breve, ma il divertimento è quasi già finito per te e, nel ricordare la tua vita passata, rifletti che mai un giovane o una giovane abbia gettato la sua vita alle ortiche in modo più insensato di te. Ora, desideri essere salvato? Puoi dire di si dal profondo del tuo cuore? Allora, rispondimi a quest'altra domanda: «Credi che Gesù Cristo può far questo, vale a dire cancellare tutti i tuoi peccati, rinnovare il tuo cuore e salvarti stasera?». «Signore, credo che egli può perdonare il peccato». Ma credi tu che egli può perdonare il tuo peccato?». Sei tu l'argomento in questione; com'è la tua fede su questo punto? Lascia stare per il momento il caso degli altri e considera te stesso. Credi tu che lui possa farlo? Questo, questo tuo peccato, questa vita sperperata, credi che Gesù possa far fronte a tutto questo? Tutto dipende dalla tua risposta a questa domanda. È una fede oziosa quella che sogna di credere nella potenza del Signore per gli altri, ma poi dichiara che non ha alcuna fiducia in lui per se stessa. Dovete credere che egli può far questo, cioè quello che riguarda voi, o siete un non credente a tutti gli effetti.

So di parlare a molte persone tra voi che non sono mai cadute nei vizi del mondo. Ringrazio Dio per voi che vi siete mantenuti nelle vie della moralità, della sobrietà e dell'onestà. E tuttavia ho conosciuto alcuni di voi quasi desiderare, o almeno vi è capitato di voler quasi desiderare, di essere stati grandi peccatori pubblici affinché vi si predicasse

come si fa ai pubblici peccatori per poter vedere in voi stessi un cambiamento simile a quello che si vede in alcuni di loro, della cui conversione non si può mai dubitare. Non assecondate questo desiderio sconsiderato, ma ascoltate mentre pongo questa domanda anche a voi. Il vostro caso è quello del moralista che ha adempito ogni dovere esteriore, ma ha trascurato il suo Dio, il caso del moralista che sente il ravvedimento come cosa impossibile per lui perché è stato tanto a lungo roso dalla sua bigottismo che non sa come estirpare la cancrena. Il Signor Gesù può salvarvi tanto facilmente dalla vostra autogiustificazione quanto può salvare un altro dalle sue abitudini peccaminose. Credete che egli possa farlo? Dunque, riassumendo, credete che egli possa far fronte a questo vostro caso peculiare?. Rispondetemi: «Si» o «No» a questa domanda. «Ahimè»,

dice qualcuno, «il mio cuore è talmente indurito». Credi tu che lui possa ammorbidirlo? Supponi che sia duro come il granito: credi tu in questo momento che il Cristo di Dio possa trasformarlo in cera in un attimo? Supponi che il tuo cuore sia incostante come il vento e le onde del mare: credi che ti possa rendere stabile di mente e portarti sulla Roccia dei Secoli per sempre? Se credi in lui, egli lo farà, poiché ti sarà fatto secondo la tua fede. Ma so che qui subentra la crisi. Ognuno cerca di rifugiarsi nel pensiero che egli crede nella potenza di Cristo per gli altri, ma trema per sé; ma io debbo tenere ferma ogni persona al punto che la riguarda, vi debbo trattenere e portarvi alla vera prova. Gesù domanda a ciascuno di voi: «Credi tu che io possa far questo?». «Ecco», dice qualcuno «sarebbe la cosa più sorprendente che perfino il Signore Gesù abbia mai fatto se dovesse salvarmi stasera». Credi tu che egli possa farlo? Vuoi credere che egli lo fa adesso? «Ma sarà una cosa talmente strana, un tale miracolo!».

Il Signor Gesù opera strane cose: è il Suo modo di operare. Egli è stato sempre un operatore di miracoli. Credi tu che egli possa farlo per te, cioè proprio la cosa di cui c'è bisogno adesso per salvarti? È meravigliosa la potenza che ha la fede, potenza persino sul Signore Gesù. Ho spesso sperimentato nel mio piccolo come la fiducia arriva a dominarti. Non siete stati sovente conquistati dalla fiducia dimostratavi da un piccolo fanciullo? La piccola richiesta era troppo fiduciosa per essere rifiutata. Siete mai stato afferrato da un cieco a un incrocio che vi ha detto: «Signore, mi farebbe attraversare la strada?». E poi, forse, ha aggiunto astutamente: «Capisco dal tono della sua voce che lei è gentile. Sento che posso affidarmi a lei». A quel punto avete pensato che non potevate più tirarvi indietro; non potevate lasciarlo andare da solo. E quando un'anima dice a Gesù: «So che Tu mi puoi salvare, Signore: so che Tu puoi, perciò in Te confido».

A quel punto egli non può liberarsi di voi, e nemmeno può desiderare di farlo, poiché ha detto: «Colui che viene a me, io non lo caccerò fuori». A volte racconto una storia per illustrare questa verità; è un racconto abbastanza semplice ma fa vedere come la fede vince ovunque. Molti anni fa il mio giardino era circondato da una siepe che aveva un aspetto verdeggiante, ma che era una protezione insufficiente. Al cane del mio vicino piaceva molto visitare il mio giardino e, siccome non faceva certo bene ai miei fiori, non gli ho mai dato un cordiale benvenuto. Una sera, mentre passeggiavo tranquillamente, lo vidi che faceva del danno. Gli tirai contro un pezzo di legno e gli consigliai di andare a casa; ma come mi rispose il bravo animale? Si girò e scodinzolò la coda e nel modo più allegro possibile raccolse il mio bastoncello e me lo portò, posandolo ai miei piedi. Lo picchiai? No, non sono mica un mostro. Mi sarei vergognato di me se non gli avessi dato un colpetto sul dorso e detto di ritornare quando voleva. Siamo diventati subito amici perché, vedete, si confidò in me e così mi conquistò. Ora, per quanto la storia sia semplice, questa è proprio la filosofia della fede che il peccatore ripone in Cristo. Come il cane prevalse sull'uomo confidando in lui, così il povero peccatore colpevole prevale in effetti sul Signore stesso confidando in lui quando dice: «Signore, sono un povero cane peccatore, e Tu potresti mandarmi via, ma credo che Tu sia troppo buono per farlo. Credo

che Tu possa salvarmi, ed ecco, mi affido a Te! Se sono perduto o salvato, mi affido a Te». Oh, carissimo, non sarai mai perduto se credi in questo modo. Colui che si affida a Gesù ha già risposto alla domanda: «Credi tu che io possa far questo?». E non gli resta altro da fare che andare per la sua strada e rallegrarsi perché il Signore gli ha aperto gli occhi e lo ha salvato.

III. QUELLA DOMANDA ERA MOLTO RAGIONEVOLE. «Credete voi che io possa far questo?». Un momento, fatemi dimostrare che per Cristo era una domanda molto ragionevole da porre, e per me ugualmente ragionevole rivolgere a molti di voi che siete presenti in questo luogo. Il Signore Gesù avrebbe potuto dire: «Se voi non credete che io possa far questo, perché mi avete seguito? Perché mi avete seguito più di chiunque altro? Mi siete stati dietro nelle strade, e siete entrati a cercarmi in questa casa. Perché avete fatto tutto questo se non credete che io possa aprirvi gli occhi?». Così una gran parte di voi presenti in questo luogo frequentate un locale di culto: vi piace esserci, ma perché se non credete in Gesù? Perché ci andate? Andate a cercare un Salvatore che non può salvarvi? Ricercate stoltamente qualcuno nel quale non potete confidare? Non ho mai saputo di un tale atto di follia come quello di un malato che corre dietro a un medico nel quale non ha alcuna fiducia. E voi venite qui stasera e altre volte frequentate un luogo di culto senza avere alcuna fede in Gesù? Allora perché venite? Che persone incoerenti dovete essere! Ancora: questi ciechi continuavano a pregare che Gesù aprisse loro gli occhi, ma perché pregavano? Se non credevano che Gesù potesse guarirli, le loro preghiere erano una presa in giro. Chiedereste a qualcuno di fare qualcosa sapendo che non potrebbe farla? La preghiera non deve essere sempre misurata dalla quantità di fede che ci mettiamo dentro?

Ora, so che alcuni di voi avete l'abitudine di pregare sin da quando eravate bambini; è raro che andiate a letto la sera senza ripetere le preghiere che vostra madre vi ha insegnato. Perché lo fate se non credete che Gesù Cristo possa salvarvi? Perché gli chiedete di fare quello che non credete che egli possa fare? Che strana incoerenza, pregare senza fede! Inoltre, questi due ciechi avevano chiamato Gesù Cristo «Figlio di Davide». Perché avevano confessato in tal modo la Sua Messianicità? Molti di voi fanno lo stesso. Suppongo che in questa congregazione ce ne siano pochissimi che mettono in dubbio la deità di Cristo. Voi credete nella Parola di Dio: non dubitate che sia stata ispirata; credete che Gesù Cristo è vissuto, è morto ed è andato nella Sua gloria. E allora, se non credete che egli possa salvarvi, cosa volete dire affermando che egli è Dio? Dio, e tuttavia non può? Un sacrificio di morte, di sangue, di espiazione che però non può salvare? Oh, amico, il tuo credo nominale non è quello vero. Se doveste mettere per iscritto, il vostro credo reciterebbe più o meno così: «Non credo in Gesù Cristo come Figlio di Dio, o che egli abbia compiuto una piena espiazione per il peccato, perché non credo che egli possa salvarmi». Non sarebbe corretto e coerente? Ebbene, vi supplico per aver ascoltato frequentemente la Parola, per le vostre preghiere abituali e per la professione che fate di credere in quella nobile vecchia Bibbia, rispondetemi: «Come mai non credete in Gesù?». Signori, egli deve essere in grado di salvarvi. Sapete che sono ormai più di ventisette anni da quando ho posto la mia fiducia in lui, e devo parlare di lui come L'ho sperimentato. In ogni ora di tenebra, in ogni periodo di scoraggiamento, in ogni prova L'ho trovato fedele e veritiero e, in quanto ad affidargli l'anima mia, se avessi mille anime le affiderei tutte a lui; e se avessi tante anime quanti sono i granelli di sabbia sulla spiaggia, non cercherei un altro Salvatore, ma le metterei tutte in quella preziosa mano che è stata trafitta dal chiodo affinché egli ci afferrasse e ci tenesse stretti per sempre. Egli è degno della vostra fiducia, e la vostra fiducia è tutto quello che vi chiede: sapendo che egli può, e non potete dubitare che egli sia disposto, sapendo che è morto

per questo, egli vi chiede di agire sulla base del vostro credo che egli può salvarvi, e vi chiede di affidare la vostra vita a lui.

IV. Ora, non debbo trattenervi ancora a lungo, e perciò desidero considerare **LA RISPOSTA** che questi ciechi diedero alla Sua domanda. Essi dissero: «Si, Signore». Dunque, ho continuato a porvi questa domanda, e la ripeto ancora una volta. Credete che Cristo possa salvarvi, che possa far questo, intervenire nel vostro caso in tutta la sua particolarità? E ora la vostra risposta. Quanti risponderanno: «Si, Signore»? Sono quasi propenso a chiedervi di dirlo ad alta voce; ma vi pregherò piuttosto di dirlo nel segreto della vostra anima: «Si, Signore». E possa lo Spirito Santo di Dio aiutarvi a dirlo molto chiaramente, senza impedimenti e senza riserve mentali. «Si, Signore. Il cieco, il muto, l'uomo dal cuore freddo, credo che Tu possa cambiarli tutti, perciò mi affido a Te per essere rinnovato dalla tua grazia divina». Ditelo sul serio. Ditelo in modo deciso e distinto, con tutto il vostro cuore, «Si, Signore».

Notate che i due uomini risposero immediatamente. Non appena la domanda uscì dalla bocca di Cristo essi diedero la risposta: «Si, Signore». Non c'è nulla di meglio che essere pronti nelle vostre risposte, poiché quando fate una domanda a un uomo dicendo: «Credi tu che io possa far questo?», e lui esita, si strofina la fronte, si gratta la testa e alla fine dice: «Si», questo «si» non suona insolitamente come un «no»? Il «si» migliore è quello che scaturisce direttamente. «Si, Signore; per quanto io sia malvagio, credo che Tu possa salvarmi perché so che il Tuo sangue prezioso può togliere ogni macchia. Anche se sono un vecchio peccatore, anche se sono un peccatore incallito, anche se sono uno che si è tirato indietro dalla sua professione di fede e mi sono comportato da sviato, anche se sembro essere un reietto della società, anche se in questo momento non mi sento come desidererei sentirmi, e sono l'esatto contrario di quello che dovrei essere, tuttavia credo fermamente che se Cristo è morto per i peccatori, che se l'eterno Figlio di Dio è asceso al cielo per perorare la causa dei peccatori, allora egli sicuramente 'può salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio,', e così stasera per mezzo di lui mi accosto a Dio, e credo profondamente che egli può salvare anche me». Questo è il tipo di risposta che bramo sentire da tutti voi. Possa lo Spirito di Dio suscitarla in voi!

V. Notate poi **LA RISPOSTA DI NOSTRO SIGNORE** alla loro affermazione. Egli disse: «Vi sia fatto secondo la vostra fede». Come se avesse detto: «Se credete in me c'è luce per i vostri occhi privi della vista. La fede è tanto vera, quanto lo è la luce. Se credete decisamente e pienamente, non vi sarà aperto un occhio solo, e non avrete entrambi gli occhi aperti a metà, ma vi sarà data tutta la vista completa. La fede risoluta spazzerà via ogni macchiolina e renderà la vostra vista forte e acuta. Se la vostra risposta è pronta, la mia lo sarà altrettanto. Vedrete in un attimo perché avete creduto in un attimo». La potenza del Signore si tenne semplicemente in contatto con la loro fede. Se la loro fede era vera lo era anche la Sua cura. Se la loro fede era completa anche la Sua cura era completa. E se la loro fede disse «si» in modo diretto, egli diede loro la vista senza mezzi termini. Se impiegate molto tempo a dire «si», ci vorrà molto tempo prima che otteniate la pace; ma se stasera dite:

«Mi avventuro perché vedo che è così; Gesù può sicuramente salvarmi; mi arrendo a lui». Se lo fate subito avrete una pace istantanea, si, proprio in quel posto, giovane, tu che sei aggravato, stasera troverai riposo. Ti chiederai dove sarà andato a finire il tuo peso, e ti guarderai intorno scoprendo che è scomparso, perché hai rivolto lo sguardo al Crocifisso e affidato a lui tutti i tuoi peccati.

MIRACOLI E PARABOLE - C.H SPURGEON

Le cattive abitudini che hai cercato invano di vincere, che hanno forgiato delle nuove catene per tenerti ben stretto, scoprirai che cadranno via da te come la tela del ragno. Se

solo puoi credere che Gesù può spezzarle, e arrenderti a lui per essere rinnovato da lui, sarà fatto proprio stasera; e le volte celesti risuoneranno di grida osannanti la grazia sovrana. E così ho posto davanti a voi tutta la questione. La mia unica speranza è che lo Spirito Santo di Dio vi guidi a cercare come cercarono i due ciechi, e specialmente a credere come loro. Un'ultima parola. Ci sono delle persone che sono particolarmente diligenti a scoprire motivi per cui non dovrebbero essere salvati. Ho combattuto con questi tali per mezz'ora alla volta, ed essi finiscono sempre col dire: «Si, è vero, signore, ma...». E poi cerchiamo di demolire quel «ma», però dopo un po' ne trovano un altro e dicono: «Si, adesso capisco, ma...». Sicché rafforzano la loro incredulità con dei «ma». Se ci fosse qualcuno in questa assemblea disposto a darvi mille sterline, potete dirmi un qualche motivo per cui non dovrebbe? Beh, immagino che se dovesse venire da voi per farvi dono di un assegno per quella somma non vi preoccupereste di cercare delle obiezioni. Non continuereste a dire: «Vorrei i soldi, ma...». No, se ci fossero delle ragioni per cui non dovreste avere i soldi, lascereste che fossero gli altri a scoprirle.

Non vi affatichereste spremendovi le meningi per cercare di trovare argomentazioni contro voi stessi. Dopotutto non siete nemici di voi stesso fino a quel punto. E tuttavia, con riferimento alla vita eterna, che è infinitamente più preziosa di tutti i tesori del mondo, gli uomini si comportano in modo assurdo e dicono: «La desidero ardentemente, e Cristo può farlo, ma...». Che pazzia è questa di argomentare contro voi stesso? Se un uomo si trovasse a Newgate (la prigione di Londra [N.d.T.]) condannato a morte, e dovesse essere impiccato l'indomani mattina, e il direttore del carcere venisse a dirgli: «Ti è stata fatta la grazia», pensate che quell'uomo comincerebbe a fare delle obiezioni? Esclamerebbe dicendo: «Vorrei avere un'altra mezz'ora per considerare il mio caso onde trovare dei motivi per cui non debba essere graziato»! No, prenderebbe al volo l'opportunità. Possiate anche voi prendere al volo l'opportunità di ricevere la grazia stasera. Il Signore vi conceda di avvertire un tale senso di pericolo e di colpa affinché possiate gridare prontamente: «Si, credo, voglio credere in Gesù». I peccatori non sono avveduti nemmeno la metà di quanto lo sono i passeri. Davide disse in uno dei Salmi: «Veglio e sono come il passero solitario sul tetto». Ebbene, avete notato il passero? Tiene gli occhi aperti e non appena vede un granello di frumento o qualsiasi cosa da mangiare sulla strada, vola a prenderla.

Non ho mai saputo che aspetta che qualcuno lo inviti, tanto meno che lo implori e lo supplichi di andare a mangiare. Vede il cibo e dice a se stesso: «Ecco un passero affamato e lì c'è un pezzo di pane. Queste due cose stanno bene insieme, e non staranno separate a lungo». Vola giù e mangia tutto quello che riesce a trovare non appena lo trova. Oh, se voi aveste anche la metà del buon senso del passero direste: «Ecco un peccatore colpevole, ed ecco un Salvatore prezioso. Queste due cose stanno bene insieme, e non staranno separate a lungo. Credo in Gesù e Gesù è mio». Il Signore vi conceda di trovare Gesù stasera prima di lasciare questo locale.

Prego che sia così. In questi banchi e in queste navate possiate volgere lo sguardo a Cristo e credere. La fede è solo uno sguardo, uno sguardo di pura fiducia. È affidarsi, credere che egli possa far questo, e confidare in lui affinché lo faccia e lo faccia adesso. Dio benedica ognuno di voi, e voglia Dio che ci incontriamo in cielo, per amor di Cristo. Amen.